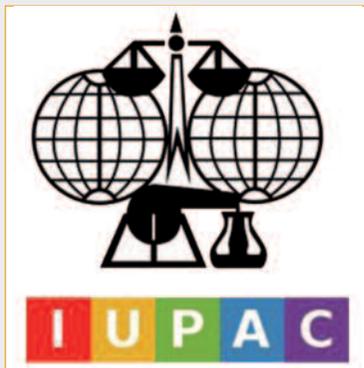


## Ricordiamoci che come chimici abbiamo una carta dei principi etici



Recentemente IUPAC e OPCW (organizzazione per la proibizione delle armi chimiche) hanno di nuovo presentato, come avevano già fatto alcuni anni fa con il progetto internazionale Education and Outreach, un codice di condotta raccomandando a tutti quelli che sono coinvolti nel settore chimico di riconsiderare il proprio codice etico e/o sviluppare nuovi principi per promuovere l'uso sicuro e corretto dei prodotti chimici nell'interesse di tutti e lo sviluppo della scienza e verificare se questi principi siano in accordo con le leggi nazionali e le convenzioni internazionali. È responsabilità di tutti i chimici, qualsiasi sia il proprio lavoro, nell'industria, nell'accademia o in strutture governative, valutare gli aspetti etici per evitare l'uso non corretto dei prodotti chimici, fatto che potrebbe portare alla produzione di sostanze stupefacenti e sostanze tossiche per l'uomo, per gli animali e per l'ambiente.



Ogni chimico ha i propri principi etici, da cui derivano i codici di condotta ed i codici morali di responsabilità per rispettare le procedure della sicurezza del lavoro e per ottemperare alle leggi nazionali e alle convenzioni internazionali.

La Società Chimica Italiana ha approvato una carta dei principi etici delle scienze chimiche nel 2006 ed è stata una delle prime società chimiche al mondo a farlo ([www.soc.chim.it/it/documenti/carta\\_dei\\_principi](http://www.soc.chim.it/it/documenti/carta_dei_principi)). Per noi della SCI i principi etici fanno da collante e da ponte fra procedure, leggi nazionali e convenzioni internazionali e le norme di condotta sui posti di lavoro.



I principi etici che la IUPAC suggerisce che ogni chimico debba garantire sono i seguenti: verificare che il proprio lavoro sia etico e difenda la dignità e la continua reputazione e integrità della propria professione; fare in modo che le proprie conoscenze e tecnologie siano utilizzate per il beneficio e per il miglioramento dell'umanità e dell'ambiente; che il proprio lavoro sia in accordo con i principi dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia della capacità della terra di garantire la vita in tutte le sue diversità; che i prodotti chimici e le apparecchiature utilizzate sotto la propria responsabilità non siano utilizzate per scopi illegali o distruttivi o che rechino danni

alle persone o all'ambiente; informare sempre le autorità competenti se si viene a conoscenza di ogni uso non corretto, o per scopi criminali o distruttivi dei prodotti chimici; minimizzare il rischio nei confronti dei propri vicini e dei colleghi di lavoro, di qualsiasi cittadino e dell'ambiente rispetto alle conseguenze volute e accidentali della propria attività; condurre regolari valutazioni degli effetti sulla salute e sulla sicurezza delle attività di cui si è responsabili; che il proprio lavoro sia in accordo con le normative nazionali ed internazionali sui prodotti chimici; cooperare con governi e organizzazioni per identificare eventuali carenze nelle legislazioni di sicurezza e cercare di dare un contributo per migliorarle; aggiornare le proprie conoscenze sugli ultimi sviluppi sul controllo della salute e dell'ambiente e del rischio chimico ed utilizzarle per fare comprendere all'opinione pubblica i benefici derivati dai prodotti chimici, come anche dei rischi associati ad un loro uso non corretto.

Per concludere è utile ricordare che il codice etico della Società Chimica Italiana termina con il seguente impegno che ogni laureato dovrebbe sottoscrivere al termine del suo curriculum educativo: *Prometto solennemente di applicare le finalità delle scienze chimiche per: salvaguardare l'ambiente ed i suoi ecosistemi; migliorare la qualità della vita senza nuocere al mondo circostante; controllare il cattivo uso della chimica; diffondere conoscenza dei vantaggi e benefici delle scienze chimiche presso l'opinione pubblica.*